



Lugano, 6 febbraio 2014

Lodevole
Ufficio presidenziale del
Consiglio Comunale di Lugano
Palazzo Civico
6901 L u g a n o

MOZIONE

LUGANO DEVE MIGLIORARE LA COLLABORAZIONE CON I SUOI VICINI DI CASA

Onorevole Signor Presidente,
Onorevoli Signori Consiglieri Comunali,

La presente mozione si pone l'obbiettivo di sollecitare un intervento del Municipio di Lugano affinché vengano allacciati con i Comuni vicini rapporti solidi, basati su nuove premesse, su modalità di collaborazione ripensate in base alle vigenti disposizioni legali e alla situazione esistente.

Si vuole fare in modo di raggiungere una collaborazione e un coinvolgimento delle amministrazioni comunali confinanti nella realizzazione dei progetti più importanti di Lugano, che interessano ovviamente tutta la regione del Luganese e che potranno essere realizzati o migliorati con la partecipazione dei Comuni vicini.

Purtroppo in questi anni il Municipio di Lugano non ha ritenuto necessario cercare una condivisione sui progetti e gli eventi importanti. Evidentemente, c'è chi riteneva che la "grande Lugano" non dovesse confrontarsi con nessuno e che fosse segno di debolezza proporre una partecipazione ai comuni limitrofi. Oggi paghiamo le conseguenze di questa presunzione che impone di rivedere proposte fatte ai cittadini. È quindi necessario e urgente rielaborare e correggere la cosiddetta politica "estera" ed è quanto si prefigge questa mozione.

LE PREMESSE

1. *Le aggregazioni – il piano cantonale – gli obbiettivi*

Cogliamo lo spunto che ci viene dato dallo studio presentato lo scorso mese di novembre dal Consiglio di Stato e intitolato **Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) Progetto-Consultazione fase I**. Non è nostra intenzione dare una valutazione di merito su un progetto che ha acceso un vivace dibattito nel Cantone, suscitando, a ragione, non poche perplessità per le modalità della sua presentazione. Vogliamo non di meno cogliere alcune indicazioni di carattere generale che riteniamo utili anche per la nostra realtà cittadina, indipendentemente dall'adozione del progetto proposto dal Governo.

Lo studio si prefigge come obiettivo: *“regolare e coordinare i processi aggregativi. A fronte del fenomeno della metropolizzazione, è indiscutibile la necessità per il Ticino di rafforzare la propria coesione interna e (ri)posizionarsi nella rete urbana elvetica inserendosi nelle nuove dinamiche economiche e territoriali in modo attivo e competitivo. Questa azione di riposizionamento e di rilancio del Cantone non può esimersi da un rafforzamento della struttura comunale. Tale è appunto l'obiettivo del Piano, il cui intento finale è la costituzione di comuni funzionali, maggiormente autonomi e consapevoli del loro ruolo istituzionale a fianco del Cantone quali Enti di prossimità al cittadino nell'erogare servizi”* (PAC, pag. 5).

Dallo studio rileviamo come un altro importante scopo delle aggregazioni è stato e sarà quello di *“riconsegnare autonomia all'ente locale [...] compreso quello finanziario”* (PCA, pag. 14).

L'obiettivo delle aggregazioni è comunque principalmente politico, ovvero quello *“di conseguire la formazione di comuni funzionali (art. 2 LAggr) ovvero in grado di assolvere autonomamente le funzioni cui sono destinati”* (PCA, pag. 20).

Si tratta, in altre parole, di autonomia decisionale e, in effetti, si osserva in generale *“un progressivo ampliamento delle responsabilità e degli scopi dell'azione pubblica a livello locale.”* (PCA, pag. 20)

Infine, ma non da ultimo, le aggregazioni hanno permesso *“di migliorare la competitività delle aree urbane e promuovere uno sviluppo economico e territoriale sostenibile.”* (PCA, pag. 23).

Da queste considerazioni deriva, secondo gli estensori dello studio, la necessità di un nuovo piano cantonale delle aggregazioni perché il processo di globalizzazione in atto mondialmente porta ad un confronto del nostro territorio *“con l'esigenza di trovare nuove competenze e di adottare scelte strategiche per consolidare la competitività locale nel contesto globale”* (PCA, pag. 24)

2. Possibili esiti in assenza di ulteriori aggregazioni

Pur non condividendo, ribadiamo, le soluzioni sbrigative proposte dal piano cantonale, riteniamo che alcuni spunti dello studio debbano essere considerati.

Lo studio indica anche le possibili conseguenze a lungo termine per il Cantone e i Comuni nel caso in cui non si procedesse a rinnovare la nostra realtà. In particolare, a partire da alcune proiezioni, si rileva che *“per effetto del fenomeno di concentrazione della ricchezza nelle aree metropolitane dell'altopiano svizzero e della pianura Padana, il Ticino rischierebbe di trasformarsi in un semplice corridoio lungo l'asse nord-sud, “by-passato” e quindi escluso dai principali flussi socioeconomici perdendo quel “ruolo di ponte” tra Milano e Zurigo.”* (PAC, pag. 24)

Alcune conseguenze risultano già attuali e visibili e vengono evidenziate nel PAC come *“problemi nuovi e di dimensioni regionali in particolare negli ambiti della mobilità (...) e dell'ambiente (...), con costi finanziari importanti per il potenziamento e miglioramento delle infrastrutture. I comuni polo sono maggiormente confrontati con una serie di problemi (traffico pendolare, diminuzione della qualità di vita, esodo urbano dei contribuenti più interessanti, concentrazione dei gruppi sociali più deboli, situazioni difficili delle finanze pubbliche) che scaturiscono dalla posizione centrale che occupano all'interno di una struttura urbana segmentata e differenziata all'interno della quale i confini istituzionali non coincidono più con il territorio funzionale”.* (PAC, pag. 25-26)

3. Le alternative al PAC

Abbiamo voluto presentare alcuni stralci del PAC perché esso è già diventato base di ampie discussioni politiche e contribuiscono a un dibattito costruttivo per il nostro Cantone.

Come ovvio e comprensibile, a seguito della presentazione di questo studio vi è stata – da parte di alcuni Comuni ticinesi – una levata di scudi che ha messo in evidenza come in alcune entità regionali sia ancora forte il sentimento di appartenenza alla comunità locale, al suo governo, alle sue tradizioni. Alcuni Comuni si fanno inoltre forti dei mezzi finanziari a loro disposizione, grazie certamente a fortunate coincidenze ma soprattutto a un'oculata e intelligente amministrazione; **differentemente a quanto è accaduto a Lugano negli ultimi anni!** I Comuni forti, inoltre, sottolineano le proprie potenzialità, la capacità progettuale, l'autonomia decisionale in processi che riguardano la loro unica realtà.

E' comprensibile. Siamo sempre stati dell'opinione che il processo aggregativo, per avere successo, debba nascere anche e soprattutto da un impulso che viene dal basso. Non crediamo quindi giustificato e neppure ragionevole ai Comuni vicini di Massagno, Paradiso, Collina d'Oro, Canobbio, Savosa, ed altri ancora di entrare a far parte della realtà politica di Lugano.

4. Le problematiche intercomunali

Vi è però un altro fattore che deve essere tenuto in considerazione e che viene anche sottolineato dallo studio PAC. La Città deve oggi assumere oneri, finanziari, economici, ecc., per progetti ed attività che vanno a beneficio di tutta la regione e non solo dei cittadini domiciliati a Lugano. A questi oneri, va poi aggiunto l'obbligo del pagamento di ca. 27-30 milioni di franchi per la perequazione finanziaria che porta Lugano a ridistribuire le risorse finanziarie che – sino ad oggi – grazie soprattutto alle persone giuridiche e in particolare alle banche, sono entrate nelle casse cittadine. Inoltre si aggiungono altri contributi di legge nell'ambito delle attività sociali.

Il quadro finanziario del Comune di Lugano è però oggi avvilente in contrasto con la ben più rosea situazione dei Comuni vicini che, come già indicato, hanno certamente attuato un'oculata e diligente amministrazione delle loro finanze che ha permesso loro di diminuire il proprio moltiplicatore. Tuttavia, questi Comuni possono e potranno usufruire anche delle infrastrutture della città, come i parchi, le infrastrutture sportive e congressuali e, in futuro, anche delle proposte culturali del LAC.

5. Il coinvolgimento dei Comuni del Luganese

Purtroppo la Città di Lugano, sbagliando, non ha mai il giusto peso al coinvolgimento – nel limite del possibile – degli amici vicini nei processi progettuali, decisionali e di gestione. D'altronde non c'è una Legge, un Regolamento e Ordinanza che lo imponga ma è solo il buon senso e una capacità politica lungimirante che lo richiederebbe.

Questo coinvolgimento lo si potrebbe però prevedere ed implementare per i futuri progetti. Ad esempio, già da subito, per il futuro stadio con il palazzetto dello sport, che non servirà solo ai cittadini di Lugano.

Con la presente mozione si chiede al Municipio di esaminare, elaborare e possibilmente concludere, con e insieme ai Comuni vicini, un accordo intercomunale che preveda una partecipazione di tutti gli Enti pubblici interessati ai processi decisionali di comune interesse e che fissi i meccanismi o perlomeno i principi per un'eventuale ripartizione della spesa di investimento e di gestione, ma anche per una comune amministrazione dei progetti da realizzare.

Non si tratta del resto di "inventare l'acqua calda". Daniela Baroni, economista, già consigliera comunale e co-autrice dello studio PAC, da tempo sottolinea questa necessità. Vi sono inoltre esempi di Comuni e Regioni della Svizzera interna, ad esempio Zurigo, Basilea, Berna, che già seguono questa via.¹

1 Cfr. "progetti modello sviluppo sostenibile del territorio. Collaborazione a livello sovraregionale", ARE, a pag. 6: si evoca il modello di Zurigo dove è stata costituita l'Associazione metropolitana di Zurigo. Si sottolinea, tra l'altro: "per la buona riuscita del progetto è stato molto importante comunicare che la città di Zurigo non avrebbe avuto un ruolo predominante ..."

Con la presente mozione, si chiede anzitutto a codesto Consiglio comunale di prendere posizione su questa importante e delicata materia ed in seguito al Municipio di procedere nel senso indicato dal CC.

Parallelamente alla tematica sopra esposta, vi sono poi da evidenziare ancora due temi.

6. Un vecchio problema: la legge cantonale sulla perequazione finanziaria intercomunale

Secondo l'ultimo monitoraggio di Avenir Suisse, pubblicato nel mese di ottobre 2013, il Cantone Ticino è il fanalino di coda per quanto riguarda l'efficacia del proprio modello di perequazione. Da ciò deriva la conseguenza negativa che porta i *Comuni poveri di risorse finanziarie a non ridurre le spese o a non cercare di aumentare le entrate. Poiché l'aumento della capacità contributiva è compensato nella stessa misura da un calo dei trasferimenti provenienti dalla perequazione intercomunale.*

In altre parole il sistema ticinese non invoglia i Comuni riceventi a migliorare la propria situazione. Anzi, *"più il moltiplicatore comunale è elevato, maggiori sono i contributi versati [...] Corretto sarebbe un meccanismo che compensi unicamente differenze di risorse e oneri tra i Comuni indipendentemente dal loro carico fiscale"* (così il comunicato stampa di Avenir suisse 10.10.2013).

Questo tema viene affrontato anche dallo studio cantonale PAC, sopraccitato dove si scrive: *"La revisione della ripartizione delle competenze e dei flussi finanziari fra Cantone e Comuni secondo criteri di efficienza ed efficacia costituisce uno dei tre pilastri della riforma. Il bisogno di riformare il sistema della ripartizione dei compiti tra Cantone e comuni e quello di rivedere i flussi finanziari nascono dalla consapevolezza che il sistema attuale presenta dei limiti che non ne consentono un funzionamento ottimale".* (PAC, pag. 29).

L'impegno del Cantone diventa dunque anche quello che *"mira a ricreare coerenza di responsabilità e di azione fra le competenze politiche e l'allocatione delle risorse secondo il principio in base al quale l'ente che finanzia deve avere anche la responsabilità decisionale, "sfruttando la contingenza finanziaria per ritornare ai Comuni anche competenze reali che ne aumentino il grado di autonomia" (Linee direttive 2012-2015, Scheda n. 58)".* (PAC, pag. 30)

Seppure non sia compito del Consiglio comunale decidere una modifica legislativa relativa alla perequazione intercomunale, di rilevanza prettamente cantonale, tramite la presente si invita il Municipio a continuare a perseguire e concentrarsi su questa tematica, tramite un costante e soprattutto costruttivo dialogo con l'autorità cantonale.

Anche in base ai risultati di questo lavoro, potrà essere trovato il miglior accordo con i Comuni limitrofi, così come richiesto ai punti superiori.

7. Un'altra possibile via – l'Ente Regionale di Sviluppo

Ad oggi, l'ERS è preposto a *"sostenere le dinamiche di sviluppo regionale e accogliere ed accompagnare le persone e le aziende che intendono contribuire attivamente alla crescita del nostro benessere. L'intervento dell'ERS è volto alle imprese, al territorio e ai Comuni. L'ARSL propone ai Comuni un servizio di supporto nei rapporti con l'Autorità e l'Amministrazione cantonale e si propone quale strumento per facilitare la ricerca di soluzioni condivise su temi che superano i confini comunali."* (le citazioni sono riprese dal sito internet www.ersl.ch).

Siamo convinti che una migliore e più proficua collaborazione tra Comuni vicini passi anche attraverso l'intermediazione ed il lavoro dell'ERS, ente autonomo di diritto pubblico ai sensi dell'art. 193c LOC. Si chiede che il Consiglio comunali incarichi il Municipio di elaborare un mandato di prestazione da conferire all'ERS del Luganese per appoggiare o addirittura elaborare un accordo o un Regolamento intercomunale che sancisca le basi di una nuova collaborazione tra Comuni. Essa potrebbe prendere spunto da esempi già messi in pratica, come quelli citati e presi ad esempio e come base di studio e discussione nel documento pubblicato dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE "Progetti modelli sviluppo sostenibile del territorio. Collaborazione a livello sovraregionale".

8. Infine, la partecipazione alle società pubbliche dei Comuni vicini

Negli ultimi tempi è stata avanzata la proposta – a parer nostro irragionevole – di vendere a privati almeno una parte delle azioni della AIL SA, ora totalmente di proprietà della città di Lugano, e questo unicamente per ottenere entrate per le casse cittadine.

Secondo il Partito Popolare Democratico e Generazione Giovani, anziché un cessione a privati con l'unico scopo di "fare cassa", occorre considerare una strategia che permetta di migliorare le possibilità di sviluppo di questa importante azienda. In quest'ottica è decisamente meglio prendere in considerazione una partecipazione alla società da parte dei Comuni vicini, che potrebbero partecipare ai dividendi, ma anche alla crescita della società sul territorio.

Per tutti questi motivi, i sottoscritti consiglieri comunali, avvalendosi delle facoltà concesse dall'art. 67 LOC e dall'art. 40 Regolamento Comunale, postulano mediante la presente mozione che:

1. La mozione è accolta.
2. Il Municipio è invitato ad avviare le trattative e a concludere un accordo o un Regolamento intercomunale o altra forma di organizzazione con i Comuni limitrofi per una migliore collaborazione, come pure la ripartizione dei diritti decisionali e degli oneri finanziari (di investimento e di gestione) relativi a progetti, infrastrutture ecc. di valenza intercomunale.
3. Il Municipio è invitato a perseguire con attenzione e costanza anche il dialogo con l'autorità cantonale al fine di giungere all'emissione di una nuova Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale che consenta di tenere conto in maniera più equa gli oneri di centralità come suggerito dallo Studio ARE.
4. Il Municipio è inoltre invitato ad elaborare, congiuntamente ed in collaborazione con i Comuni membri dell'Ente regionale di sviluppo, un mandato di prestazione che incarichi l'ERS di formulare una proposta di collaborazione intercomunale.
5. Il Municipio è invitato a valutare vantaggi e svantaggi di una possibile partecipazione (vendita di parte delle azioni) alla AIL SA da parte dei Comuni vicini.

Con ossequio.

Per il Partito Popolare Democratico
Simonetta Perucchi Borsa
Lorenzo Jelmini
Laura Tarchini